

Torino li 9 luglio 1911

Miei Carissimi Sign. Ispettori,

Nell'assumere il grave peso del Rettorato riposi la mia speranza in voi o Carissimi Ispettori - si è per questo che a quando a quando comunicherò a voi - quanto con il Cap. Sup. temerò opportuno per il buon andamento dell'Opera - Ho fiducia che vi farete cos. fedele dei desideri dei Superiori - cercherete di far queste disposizioni in modo che i nostri dipendenti siano convinti della loro non essendo altro che le nostre Costituzioni nella lettera o nello spirito.

A voi, anziché della Congregazione, è noto quanto il nostro Ven. Padre è contrario al permettere che i confratelli passassero le vacanze presso le proprie o quelle di amici. Basterebbe a convincerli la poche righe che leggiamo colta nelle sue lettere a pag. 14: "Satagant Superioris ut omnino claudantur malorum officina, qualifcot friarum tempus apud parentes aut amicos transigant".

È lo stesso Sign. P. P. a sua volta scriveva il 1 Gen. 1875: "L'anno scorso le vacanze autunnali produssero per alcuni l'effetto contrario, e furono forse di g. alle loro anime. Molti confratelli sotto vari pretesti andarono in seno alle loro famiglie o si dimorarono troppo lungamente. Altri, senza il dovuto permesso, intrapresero lunghi e dispendiosi, fecero visite a conoscenti, amici ed ai parenti dei nostri massoni presso di essi intere settimane, questo modo di comportarsi è aff. agli ammassamenti di M. D. S. alle deliberazioni capitulari e al proprio pr.

ancora adesso - a 10 anni di distanza - deve ripetersi la stessa cosa. A chi sta  
 di tante defezioni patite dalla Congreg. in questi ultimi anni, si presentano subito  
 le vacanze prolungate presso la propria famiglia, l'eccessivo attaccamento ad  
 serio d'inviarle qualche somma non tanto per sopperire a veri bisogni, quanto  
 rare la condizione.

Altre Congregazioni pare non abbiano a lamentare l'abuso delle vacanze pr  
 ti che tanto va estendendosi tra i nostri confratelli. - Di qui lo stupore di parec  
 ottimi benefattori, i lamenti di alcuni Parroci e Vescovi, e finalmente  
 della stessa S. Congregazione dei Religiosi.

Il Sig. D. Riva ha insistito tante e tante volte su questo argomento, ed era par  
 liste - quantunque non complete - giunta agli S. confratelli recatisi per le vacan  
 le proprie famiglie. - Ad ovviare tale inconveniente il più possibile - mandò f  
 registro a matrice (di cui unisco esemplare! - ove sono ricordate tutte le disposizioni  
 a questo riguardo - con la viva raccomandazione ai Sigg. Ispettori di servirsi  
 straordinari quando cioè davvero è richiesta la presenza del confratello in fam  
 In esso è pur detto che solamente l'ispettore può concedere tali permessi, e anc  
 può prolungarli oltre gli otto o al più quindici giorni.

Ma a che servono tali disposizioni se non ci mettiamo tutti d'accordo per tr  
 pratica? I nostri confratelli non v'ha dubbio - dopo un anno di lavoro abbi  
 di riposo <sup>è bene</sup> conviene che gl' ispettori - d'accordo coi singoli direttori e co  
 con altri ispettori - procurino loro per turno il <sup>conveniente</sup> necessario svago, disponen  
 le cose che abbiano la necessaria assistenza e le Case non debbano soffrire

- 1) che nessuno assolutamente e per nessun motivo vada a passare le vacanze presso le case dei nostri alunni;
- 2) che non si permetta che raramente e per motivi eccezionali di passare presso le case dei nostri benefattori o amici;
- 3) che sia ~~esclusa~~ eliminata l'andata presso la propria famiglia per le vacanze.

Per quei confratelli ammalati che avessero bisogno dell'aria nativa i Sigg. Hyppolito di mandare a tentare ~~prima~~ di trovarne una conirabile in qualche casa. Dovranno ~~potrebbe~~ ~~per~~ fare ~~di~~ sacrificii pecuniarii; ma non bisogna averli: si tratta della salute dei nostri cari confratelli, di cui dobbiamo aver la cura possibile, come anche della conservazione del loro buono spirito.

Converrà <sup>però</sup> anche in questo star attenti a un abuso che va introducendosi: i nostri ammalati pretendono d'essere curati a quisa dei grandi Signori e vorrebbero andare ai principali stabilimenti climatici ecc. E dimenticano che anche ammalati siamo poveri religiosi e non poter che non s'addicono alla nostra condizione.

Quest'anno poi noto un altro fatto. Parecchi direttori e qualche Hyppolito da lontano o da vicino - di andare in famiglia - dopo avergli risposto che in contrario o che si è ben contenti - aggiungono di rivolgersi al Rettor mettendolo così lui, <sup>il più delle volte,</sup> nella condizione di dare una negativa e perdersi la faccia. Lascio a voi il giudicare se ciò sia conveniente. - Quando v'accorgete che un permesso non è opportuno concederlo - senz'altro voi stessi re-

non giudicate di poterlo fare voi stessi, allora potrete suggerire al  
genio al Petto Maggiore. In ~~questo~~ <sup>questo</sup> caso voi stessi gli trasmetterete  
da postillandola opportunamente. - in modo che il Superiore - sic  
domande - può capire che - a vostro giudizio - possono essere esa-  
sore più voi ponderate bene le ragioni. Io poi tali concessioni,  
ansitutto a voi. e con questo atto <sup>vi</sup> s'intende affidata la cura di stab-  
ni opportuni e vegliare a che non siano altruppati.

Inell' amore vivissimo de portate alle anime e <sup>che</sup> vi lega alla  
Congregazione, <sup>quante</sup> stenti costò al nostro ben. fondatore e Pa-  
suggerisce quei modi paterni, ma allo stesso tempo severi de  
debolezza per far sempre meglio rifiorire lo spirito religioso.  
~~credetemi~~ Pregate per me da ogni mattina nella s. messa  
in modo al tutto particolare e <sup>vi sono</sup> ~~credetemi~~

Vostro affmoso